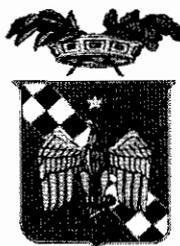


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 17 marzo 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Provincia Individuata soluzione «Assunzione diretta di 21 precari»

RAGUSA. «Assunzione diretta» e, come è ormai prassi degli enti locali, senza alcun concorso. I 21 operatori della cooperativa «Progetto lavoro», che da otto anni prestano il servizio di uscieri e portieri alla Provincia, potrebbero mettere fine alla loro carriera di precari senza sposare alcun milionario. La ricetta alternativa a quella ironicamente lanciata dal Cavaliere, è stata studiata dall'assessore Raffaele Monte. La giunta Antoci ha già approvato un atto di indirizzo che ora dovrà passare al vaglio del consiglio provinciale.

Di precari, nei giorni scorsi, si era occupato anche Innocenzo Leontini che aveva chiesto al direttore dell'Ausl 7 di procedere alla stabilizzazione di altri 148 lavoratori socialmente utili.

Se si tratta solo di campagna elettorale o di progetti destinati a culminare nella prospettiva di un lavoro stabile saranno solo i prossimi giorni a dirlo. Resta, comunque, l'allergia degli enti locali verso i concorsi pubblici, unico strumento in grado di garantire trasparenza e il diritto di tutti al lavoro.

«In un'ottica di valutazione generale diretta a una maggiore economicità in termini di



Raffaele Monte

spesa e a un'esigenza di maggiore garanzia di occupazione del personale, unita a una maggiore efficienza e funzionalità dei servizi in carico alla cooperativa "Progetto Lavoro", la migliore soluzione - spiega l'assessore Monte - appare quella dell'assunzione diretta di questi lavoratori in categoria A1 perché consente all'ente un'economia di 32 mila euro l'anno. Con questo provvedimento chiudiamo un'altra stagione del precariato tra i lavoratori della Provincia. Dopo la stabilizzazione a tempo pieno degli ex Asu, la Provincia risolve definitivamente la questione occupazionale di questi 21 lavoratori che verranno assunti in categoria A1». ◀ (a.b.)

Assunzione dei lavoratori della cooperativa "Progetto Lavoro"

Individuata la soluzione normativa che consentirà ai 21 lavoratori della cooperativa "Progetto Lavoro", che svolgono per conto della Provincia regionale i servizi di portierato, uscierato nonché di piccole manutenzioni, di essere assunti in forza dell'articolo 3 del Dpr 902/86. La Giunta Provinciale, su proposta dell'assessore al Personale, Raffaele Monte, ha già approvato un atto di indirizzo lo scorso 7 marzo nel quale si manifesta la volontà di procedere all'assunzione diretta dei servizi resi dai 21 lavoratori della cooperativa. Per completare l'iter procedurale occorrerà ora il via libera del Consiglio Provinciale dopo di che i 21 lavoratori della cooperativa, che dal 2000 svolgono il servizio di portierato e uscierato, potranno transitare nell'organico dell'ente di viale del Fante.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Ieri l'ufficializzazione della ricandidatura alle Nazionali del deputato uscente dell'Udc con la presentazione del programma e dure critiche al Pdl



Affollata la presentazione ufficiale della candidatura dell'on. Giuseppe Drago, in corsa per le Nazionali con l'Udc

«Il coraggio di scegliere»

Drago: «Direzioni manageriali? Un errore, abbiamo creato dei mostri»

RAGUSA. Sulle note della canzone di Venditti "Che fantastica storia e' la vita", si e' aperta ieri pomeriggio la campagna elettorale dell'on. Peppe Drago. Appuntamento in una stracolma Villa Dipasquale dove la giornalista Rai, Antonella Ferrero ha introdotto i lavori rimarcando la scelta di coerenza compiuta da Casini. Di convinto sostegno al progetto politico dell'Udc e dei suoi candidati al Parlamento nazionale e all'Ars, ha parlato il segretario provinciale Giancarlo Floriddia che ha subito annunciato l'adesione e l'appoggio di Giovanni Scala e del suo gruppo, tutti esponenti dell'Udc. Floriddia ha detto: "Drago e' gia' il nostro deputato. Continuera' ad essere voce di questo territorio. Forse l'unica o una delle poche, visto che altri partiti non potranno avere rappresentanti nazionali". A testimonianza del ruolo che ha svolto Drago sul e' intervenuto Franco Antoci, presidente della Provincia che ha parlato di un orgoglio di cui andar fieri. Poi la relazione dell'ospite, l'on. Ferdinando Adornato, che lo scorso febbraio e' transitato nell'Udc dopo aver lasciato Forza Italia. "Ho lasciato Fi perche' non ho creduto nel progetto di Berlusconi, per anni bene dell'Italia ma ora divenuto anche lui un male". Durissime le critiche rispetto alla nascita del Popolo della Libertà e al ruolo che potra' avere nel prossimo scenario politico. "Il Pdl? Sempre piu' un partito che si sta spostando a Destra - ha aggiunto ancora Adornato - e che e' senza valori perche' cambia idea in continuazione". E per par conditio, Adornato

ha contestato fortemente anche il Partito Democratico ricordando anche il possibile inciucio sottobando proprio con il Pdl. Concludendo, dopo aver parlato anche di sostegno alla famiglia, ha detto, citando la storia di Davide e Golia: "Beh, noi siamo Davide, questo abbiamo e andiamo avanti". Poi la presentazione dei candidati all'Ars (Antonella Nunziata Caggia, Giovanni Cosentini, Orazio Ragusa, Rosanna Rinzi, Pietro Lucifora

Torchi) e degli altri candidati alle Politiche. Poi ha parlato Drago dopo gli applausi da parte del pubblico. Diritti dell'uomo, vita, famiglia, bambini, lavoro. Questi i temi principali toccati dal candidato alla Camera nel corso del suo intervento. E poi ha auspicato scelte anche urbanistiche attente e vicine ai cittadini e ai loro fabbisogni. Grande spazio, infine, sulla scuola e sulla sanità. Sulla scuola Drago ha auspicato nuove politiche

educative confermando l'impegno sul potenziamento dell'Università iblea, sempre piu' specializzata. Scelte coraggiose, anche se impopolari, Drago le ha chieste per la sanità proponendo la riqualificazione degli ospedali presenti creando, magari, su uno di essi, un campus universitario. E sulle direzioni manageriali ha fatto autocritica: "Abbiamo creato dei mostri, abbiamo sbagliato".

MICHELE BARBAGALLO

APPUNTAMENTI

Udc, domani l'ouverture di Cosentini

Non si ferma la politica e non si fermano i politici. Domani e nei prossimi giorni nuovi appuntamenti per l'apertura delle varie campagne elettorali. Alle 16,30 di domani pomeriggio, Giovanni Cosentini, presentera' in conferenza stampa la sua candidatura all'Ars all'interno dell'Udc. All'hotel Montreal, alla presenza dei sostenitori, Cosentini incontrera' i giornalisti per spiegare la scelta di candidarsi e di scendere in campo, sulla scorta di un positivo bilancio da vicesindaco di Ragusa. "Ho accettato la candidatura volendo mettere al servizio del territorio - spiega Cosentini - la mia esperienza per una forte rappresentativita' a partire dal capoluogo e accanto alle esigenze delle altre undici città". Messe da parte le polemiche interne, mercoledì pomeriggio alle 18,30, a Villa Dipasquale, si terra' la presentazione dei candidati alle elezioni nazionali e regionali de La Sinistra L'Arcobaleno. Saranno presenti, il segretario regionale di Sinistra Democratica, sen. Gianni Battaglia, il presidente regionale dei Verdi, on. Massimo Fundarò. Per il Partito dei Comunisti Italiani, interverranno l'on. Orazio Licandro

e il capogruppo alla Camera, l'on. Pino Sgobio mentre per Rifondazione Comunista sara' presente il segretario regionale Rosario Rappa. In un documento Peppe Calabrese, candidato all'Ars per La Sinistra Democratica, ha spiegato che le candidature del partito sono forti e pronte a difendere il territorio: "Basta con gli slogan, parliamo di progetti e programmi per la nostra provincia". Giovedì pomeriggio tocchera' invece a Tonino Solarino presentare la sua candidatura all'Ars all'interno della seconda lista del Pd, la Anna Finocchiaro Presidente. Al teatro dei Salesiani, dalle 16 alle 18, interverra' anche l'on. Enrico Letta. Sabato scorso, nel tardo pomeriggio, il candidato all'Ars per il Pdl, Mommo Carpentieri, in attesa di aprire ufficialmente la sua campagna elettorale, ha voluto incontrare, alla presenza di Nino Minardo, tra l'altro candidato alle Politiche, i grandi elettori. "C'e' grande entusiasmo attorno - ha detto Mommo Carpentieri - e questo mi carica perche' presentiamo un progetto e un programma forte e credibile".

M. B.



Ferdinando Adornato. (Foto: Franco)

CONVENTION DEL CANDIDATO ALLA CAMERA. L'esponente dello scudocrociato lancia la sua campagna a favore della meritocrazia. Sulla famiglia: «Saremo intransigenti nel difenderla fin dalla nascita»

«L'Udc non raccomanda medici e primari» Drago presenta il programma agli elettori



Pepe
Drago
presenta
il suo
programma
(Foto: Franco)

(*giad*) «Forti delle nostre idee» lo slogan che lancia la candidatura di Casini, «Forti della nostra storia» quello che accompagna Pepe Drago candidato alla Camera con l'Udc. Ed è lui che si fa spazio tra le ali di sostenitori che lo attendono all'ingresso di villa Dipasquale sulle note di «che fantastica storia la vita...» di Venditti. Presente tutta la classe dirigente del partito ed i candidati alle prossime consultazioni. Alla Regione, Orazio Ragusa, Antonella Caggia, Giovanni Cosentini, Rosanna Rinzivillo, Piero Torchi; alla Camera, oltre a Drago anche Raffaele Schembari, Bartolo Ficili, Elisa Marino, Carmelo Cannizzaro ed al Senato Giancarlo Floriddia. È Antonella Ferraro giornalista, ad introdurre gli ospiti per un Udc, - dice - «che si è liberato dal fardello della Pdl». L'annuncio a sorpresa lo fa il segretario provinciale del partito Giancarlo Floriddia, non prima di un lungo applauso al vicesegretario Francesco Pioggia, colpito da un malore qualche giorno fa. «Oggi ho incontrato Giovanni Scala, segretario provinciale dell'Udeur: con il suo gruppo dirigente sosterrà la battaglia dell'Udc ibleo e dei suoi candidati. L'Udc avrà una sua rappresentanza autorevole in questo territorio». Prima di passare la parola ai candidati un breve saluto del presidente della Provincia, Franco Antoci, ed è Ferdinando Adornato (ex Forza Italia) che a febbraio scorso «è sceso dal carro di Berlusconi» a spiegare le ragioni del voto all'Udc. «La politica - dice nella sua appassionata analisi - non può essere oligarchica, è un controsenso. Se invece di chiudere la transizione politica verso il Ppe, sali su un altro predellino - dice riferendosi alla nuova esperienza del Popolo della libertà -, allora non sei più la cura del male ma il male stesso». Ricorda l'anniversario dell'assassinio di Aldo Moro e interroga la platea sull'etica politica. Berlusconi e Veltroni? «Nessuno di loro si assume parte la re-

sponsabilità sullo stato in cui versa il Paese. Veltroni sembra addirittura essere stato all'opposizione» e ammonisce: «I valori non possono essere lottizzati. Il voto è di proprietà degli elettori. E conclude: «Noi siamo Davide ma Davide ha battuto Golia». Su quest'onda prende il palco Pepe Drago dritto al punto: la difesa della fa-

miglia, a partire dai bambini, dalle madri e dai padri, «intransigenti nei confronti della vita che nasce e che tramonta» in una «strutturazione della realtà anche urbanistica che va riprogettata: dai cortili agli spazi da condividere, a servizio dei cittadini ed a misura dei bambini, intanto». Poi la scuola, e l'università ma anche

la Sanità «abbiamo sbagliato anche noi: la politica deve fare un passo indietro sulla sanità. Non raccomandare medici e primari ma vogliamo selezione meritocratica e ordine anche per i direttori generali: abbiamo creato dei mostri che hanno anche la possibilità di fare bene ma non sempre è così». **GIADA DROCKER**

Mauro escluso dalle liste ma può fare il sottosegretario

(*gn*) Giovanni Mauro avrà il suo destino politico ed il partito lo valorizzerà perchè ha continuato ad essere leale e coerente con Forza Italia e quindi con il Popolo della Libertà. Le parole del coordinatore regionale, Angelino Alfano, potrebbero segnare la svolta per il senatore che non è stato rincandidato alle Politiche del prossimo 13 e 14 aprile. E Mauro continuerà a fare politica nel Pdl a fianco del suo capo corrente di sempre: Gianfranco Micciché. E l'attuale presidente dell'Ars ha riservato per il senatore azzurro un incarico nazionale o regionale di prestigio. Sarà un sottosegretario del Governo na-

zionale o un assessore regionale della giunta Lombardo? Micciché pare abbia le idee chiare e che voglia contare ancora su Giovanni Mauro in Sicilia. Negli ambienti politici azzurri si parla con insistenza di Giovanni Mauro come un possibile assessore regionale. Insomma, il senatore Giovanni Mauro comincerebbe una nuova vita rafforzando la corrente Micciché a Ragusa che alle prossime Politiche porterà Nino Minardo a Montecitorio considerato che è in posizione «blindata» alla Camera. Certo è che la possibilità di un sottosegretariato per Giovanni Mauro non è del tutto esclusa.

CAMPAGNA INFORMATIVA

Incendi boschivi, parte prevenzione

Il bacino territoriale tra i comuni di Ragusa, Chiaramonte, Monterosso e Giarratana costituisce il parco suburbano del sistema degli Iblei. Si tratta di un'area caratterizzata da una elevata superficie boschiva, soggetta a incendi. Per questo è stata inserita nella "Carta operativa delle aree a rischio incendio" redatta dall'assessorato all'Agricoltura e foreste della Regione Sicilia per l'individuazione degli strumenti di pianificazione nel settore dell'antincendio. In questo contesto, si inserisce il progetto "com.woods", che ha l'intento di incidere sulla cultura delle popolazioni locali, aumentando la consapevolezza di vivere in un territorio a rischio incendi, da salvaguardare e proteggere. Le azioni del progetto, che esplicherà i propri effetti a partire da ora e per i prossimi mesi, sono state illustrate nella sede dell'Ispettorato forestale di via Ducezio a Ragusa. Loredana D'Aleo di Ada Comunica-

zione, soggetto proponente del progetto, è scesa nei particolari dell'iniziativa che vedrà la collaborazione dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Ragusa, il cui dirigente, Filippo Patanè, insediatosi il primo febbraio scorso, ha partecipato all'incontro con i giornalisti assieme agli ispettori superiori Alessandro Panza e Paolo Ferlito. "Nella lotta attiva agli incendi boschivi - ha detto D'Aleo - è fondamentale la buona conoscenza delle cause determinanti l'evento, per poter organizzare e promuovere le azioni di prevenzione e in alcuni casi di repressione, modificando i comportamenti umani che spesso sono causa del fenomeno. Al riguardo, il progetto "com.woods" ha predisposto una serie di strumenti per sensibilizzare e informare sulla prevenzione ed educare alla sicurezza. La prima fase riguarda la pubblicizzazione del progetto".

G. L.

FOLLA DI FEDELI IN TUTTI I CENTRI IBLEI

Benedette le palme iniziano i riti della Santa Pasqua

(*gibu*-*rg*) Celebrazioni in tutta la provincia per la Domenica delle palme. Suggestive e partecipate ovunque. A Ragusa, in cattedrale, è stato presente il vescovo della diocesi, monsignor Paolo Urso. Moltissimi i fedeli presenti. A Monterosso Almo, il pastore della diocesi ha incontrato, la settimana scorsa, per il precetto pasquale, i ragazzi diversamente abili della comunità montana, intrattenendosi con loro dopo la celebrazione della Santa Messa. Ma i riti della Settimana Santa hanno avuto un significato particolare a Pozzallo, dove, si è svolta la Via Crucis vivente animata dai giovani della Consulta Pastorale giovanile cittadina, guidata da Don Vincenzo Rosana. Il luogo suggestivo, al Castello Di Martino, e la bravura dei giovani che si sono impegnati ha coinvolto tanti cittadini. Un appuntamento ormai atteso che apre la settimana santa avviando in città le tappe più importanti e significative per tanti fedeli. Dopo la domenica delle Palme celebrata ieri pomeriggio all'aperto, presso la Parrocchia Santa Maria di Portosalvo, dal vescovo della diocesi di Noto, monsignor Mariano



Crociata, ci sarà l'appuntamento dei sepolcri e il Venerdì Santo, con la "scinnuta" del simulacro dell'Addolorata presso la storica

parrocchia, dopo ben tre anni durante i quali il tradizionale appuntamento è saltato per i lavori che hanno interessato la chiesa.

INDAGINE DEMOSCOPICA

Nuclei familiari ecco la foto della Contea

MODICA. Dati interessanti emergono da un'indagine demoscopica svolta in città e che fa riferimento alle famiglie e alla loro composizione. Il numero dei nuclei familiari che è stato rilevato è di 18.950. Il 22,50 per cento di esse è composto da una sola persona, una percentuale superiore a quella provinciale, mentre la più numerosa è quella di due componenti (24,87 per cento), con una presenza ancora interessante per le famiglie con quattro componenti (22,91 per cento), ma il numero medio dei

inciso notevolmente sulla composizione delle famiglie, non più allargata e patriarcale, ma mononucleare, con sempre meno figli, e spesso costituite da un solo componente, spesso vecchi soli, in particolare donne, il che determina seri problemi in sede di politica assistenziale e sanitaria. Gli ultimi dati confermano che finora la società modicana ha resistito nel presentare una composizione familiare "media", anche se si avvertono già i primi segnali di cambiamento rispetto alla tradizione.

L'analisi dello stato civile e del genere ci sono a Modica le medesime tendenze riscontrate a livello nazionale. Nel dettaglio si può dire che i maschi celibi sono 11.238 e le donne nubili 10.327 per un totale di 21.565. I coniugati 13.702 e le coniugate 13.680, in tutto 27.382. I divorziati sono 135 e le divorziate 225, per un totale di 360. I vedovi invece arrivano a 516 e le vedove a 3.247 giungendo quindi a 3.763 in tutto. La condizione di stato civile prevalente fra gli adulti è quella di coniugati (il 51 per cento dell'intera popolazione di Modica). Celibi e nubili sono ovviamente prevalenti nelle fasce giovanili, ma permangono degli irriducibili, anche in età adulta. Molto pochi i divorziati (0,68 per cento) tra cui, però, prevalgono le donne. La condizione di vedovanza, riferibile ad una fascia d'età avanzata, è tipicamente femminile: l'86,29 per cento sono donne. Sul piano dell'occupazione i dati emergenti sono che le persone occupate sono 32.051, cioè il 28,77 per cento, e che quelle che in cerca di lavoro sono 6.654, quindi il 5,97 per cento, con una media nazionale del 3,95 per cento.

GIORGIO BUSCEMA



MODICA AL CENTRO DELL'INDAGINE

La condizione di stato civile prevalente fra gli adulti è quella di coniugati pari al 51% dell'intera popolazione

componenti è di 2,77, uguale a quello regionale ma superiore a quello provinciale (2,74), ancora di gran lunga superiore a quello nazionale che è del 2,50. Come viene fatto rilevare i mutamenti sociali che hanno investito l'intera nazione e i modificati stili di vita degli ultimi decenni hanno

VITTORIA

«Le imprese sane chiedono rispetto e considerazione»

VITTORIA. Stanchi di subire, passano al contrattacco. Il coordinamento delle imprese edili che vede la partecipazione della Cna, dei tecnici e di alcuni titolari di imprese del settore, riunitosi venerdì scorso, ha stilato un documento che sottopone all'attenzione dell'amministrazione comunale. Le imprese edili artigiane non ci stanno ad essere additate come quelle in cui si annida il sommerso e quelle da cui si origina l'elevato tasso di infortuni nel settore. "Va aggiunto - è precisato nel documento - un atteggiamento a volte poco rispettoso da parte di chi effettua visite ispettive nei cantieri. L'imprenditore edile viene trattato come un fuorilegge. E' giusto che si sappia che le imprese del nostro territorio sono sensibili al rispetto della normativa sulla sicurezza e al rispetto dei contratti di lavoro. Lo dimostrano i corsi e le spese effettuate per migliorare la sicurezza nei cantieri. Piccole anomalie nella documentazione da tenere in cantiere o errori insignificanti per la stabilità di un ponteggio non possono essere sanzionati con multe astronomiche. Così come i dipendenti non possono essere sottoposti ad una sorta di terzo grado". La Cna sostiene che la crisi del settore è legata principalmente alla competizione a ribasso tra le imprese. "Questo aspetto - prosegue il documento - è rimarcato dal fatto che sia il committente che il tecnico premiano il prezzo e non la qualità dell'opera da realizzare. L'affermazione del prezzo sulla qualità è legata all'inserimento nella contrattazione di imprese poco esperte che puntano a conquistare la commessa o addirittura da



CANTIERI EDILI NEL MIRINO

soggetti irregolari che grazie a varie complicità possono riuscire ad aggirare tutte le norme che regolano il settore. Questa concorrenza rischia di mortificare le professionalità, le competenze, le conoscenze e le capacità organizzative a cui le tante imprese sane credono e hanno investito. Su questo punto i tecnici devono avere un ruolo nuovo. Devono prendere in considerazione le offerte delle imprese che rispettano la regolarità contributiva. Devono altresì invitare le imprese a presentare preventivi e prezzi nel rispetto del prezzario regionale". Viene altresì invitata l'amministrazione comunale a "dare vita ad una squadra di vigili urbani che controlli la regolarità delle imprese che hanno cantieri aperti nel nostro territorio. Su questo si vuole sottolineare più volte che lo scopo principale deve essere l'individuazione dei cantieri abusivi e irregolari e non il controllo asfissiante dei soliti cantieri regolarmente denunciati. In aiuto a questa squadra si può istituire un numero verde dove si denunciano eventuali cantieri anomali".

G.L.

Il consigliere del Pd, candidato alle regionali, ha lanciato l'aut aut: «Fuori gli autonomisti dalla Giunta». Ma il coordinatore Formica e il sindaco non ci stanno: «Punto di vista solo personale»

Vittoria, il caso Mpa scuote la Giunta L'ultimatum di Gurrieri resta isolato

VITTORIA. (*fc*) L'«uragano Gurrieri» sulla campagna elettorale del Pd. Il consigliere comunale, ora candidato nelle liste per le regionali, ha lanciato l'aut-aut «Fuori l'Mpa dalla giunta, non farò campagna elettorale con chi è alleato o governa con gli autonomisti». Una dichiarazione, che Gurrieri afferma di aver concordato con Anna Finocchiaro, destinata ad avere ripercussioni nel Pd vittoriese: se ne parlerà questa sera, nel corso della riunione del coordinamento cittadino, nella sede provvisoria di via Bixio. All'ordine del giorno, ci sono proprio le determinazioni da assumere per la campagna elettorale. Gurrieri ha anticipato tutti, ma i primi commenti non sono lusinghieri. «Queste dichiarazioni - afferma il coordinatore Giovanni Formica - sono un punto di vista personale di Gurrieri. Il partito, su questo argomento, deve ancora decidere. Ovviamente, non accettiamo imposizioni da parte di nessuno, nemmeno se si chiamano Finocchiaro o Lumia. Ci determineremo in modo autonomo e sereno, come spetta fare ad un partito».

Sulla stessa falsariga, il sindaco Pippo Nicosia: «La questione dell'Mpa è una questione seria, di cui io stesso sento l'anomalia. È un problema da risolvere, per noi e per gli autonomisti, ma non accetto diktat da nessuno. Non l'ho fatto in passato, men che meno lo farò ora. E nessun problema potrebbe essere risolto nell'arco di due giorni. Sarà il partito a decidere e ad assumere delle scelte:

personalmente ritengo che qualunque decisione possa maturare meglio dopo la campagna elettorale. Io resto fedele al documento che è stato elaborato dallo stesso Gurrieri, insieme a Caruano e Di Falco: noi dobbiamo cercare l'unità a sinistra, sui programmi e sul progetto politico. Poi raffrontarci con l'Mpa: se gli autonomisti condivideranno questo percorso, bene, altrimenti faremo strade diverse. Ma il futuro, comunque,

non può che essere la ricerca dell'unità a sinistra». Per quanto riguarda la questione elettorale, Nicosia afferma: «Ho assicurato il mio sostegno al candidato vittoriese del Pd. Se Gurrieri non vuole essere sostenuto da me, è un problema suo: questa è la sua campagna elettorale, non la mia. Io sosterrò il Pd e gli altri candidati e lavorerò per Anna Finocchiaro alla presidenza».

Altro tema scottante, quello delle riu-

nioni di maggioranza. Aiello, non invitato al vertice di mercoledì scorso, si è lamentato. «Aiello non fa parte della maggioranza. È sì comporta da oppositore, è lui stesso a dirlo. Ai vertici di maggioranza, per le decisioni più importanti, io invito, ovviamente, solo i consiglieri di maggioranza. Diverso è il caso delle riunioni del partito, convocate dal coordinatore, a cui tutti partecipano».

FRANCESCA CABIBBO



CONTRADA BOSCO GRANDE. Nel mirino un magazzino per la lavorazione dei prodotti ortofrutticoli. All'interno i materiali usati per l'imballaggio

Acate, torna l'ombra del racket Capannone distrutto dal fuoco

ACATE. (*gi*) Potrebbe esserci la mano del racket delle estorsioni dietro l'incendio che la scorsa notte ha distrutto il capannone di un'azienda di lavorazione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli, in contrada Bosco grande. Era l'una quando al 115 sono cominciate ad arrivare, in rapida sequenza, diverse chiamate che segnalavano il rogo. La sala operativa del Comando provinciale dei vigili del fuoco ha disposto l'immediato invio sul posto di una squadra operativa del Distaccamento di Vittoria, che è intervenuta con un'autopompa serbatoio, che contiene attrezzature, materiali e una dotazione di circa tremila litri di acqua, e con un'Abp, che trasporta ottocento litri d'acqua. Contemporaneamente, da Ragusa è partito un altro mezzo. Giunti sul posto, i pompieri si sono trovati davanti uno spettacolo devastante. Il rogo, sulla cui matrice gli inquirenti non si sblanciano, stava divorando un capannone di circa quattrocento metri quadri. All'interno della struttura, interamente realizzata in tubolari di ferro, con copertura e tamponamenti in lamierino, erano depositati materiali in plastica e cartone utilizzati per l'imballaggio dei prodotti ortofrutticoli. Le attività di imballaggio venivano solitamente effettuate in un locale limitrofo, appartenente alla stessa azienda. Sia la

struttura precaria del capannone, sia i materiali contenuti al suo interno sono stati totalmente distrutti dalle fiamme. L'incendio non ha risparmiato nulla, neanche un muletto che serviva per il trasporto e il caricamento degli imballaggi. Ingente, anche se ancora da quantificare con esattezza, il

danno causato dal fuoco. Prima di riuscire ad avere ragione delle fiamme, i pompieri hanno dovuto lavorare oltre tre ore, ed hanno dovuto effettuare quattro rifornimenti idrici presso l'idrante di via della Resistenza, messo a disposizione dal Comune di Acate. Dell'episodio sono stati informati i

carabinieri della locale stazione, che hanno avviato un'indagine per fare luce sulle cause del rogo. Nelle prossime ore, verrà ascoltato il titolare dell'azienda, un vittorioso, che potrebbe fornire elementi utili al lavoro degli investigatori.

GIANNELLA IUCOLANO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

[VERSO IL VOTO]

Le imprese che vengono al Sud debbono ottenere la fiscalità di vantaggio: del resto allo Stato non costerebbe nulla

■ Si ai termovalorizzatori di ultima generazione. I rigassificatori debbono avere requisiti di sicurezza e convenienza

■ Gli Ato hanno fatto errori gravissimi che vanno immediatamente corretti: non più 27, ma uno per ciascuna provincia

«La Sicilia sarà la Regione più bella»

Raffaele Lombardo: «Basta con i carrozzoni e i vecchi vizi. Possiamo diventare grandi»

TONY ZERMO

Ha perso sette chili in poche settimane, incontra sindaci e sostenitori, docenti universitari e sindacalisti. «Bisogna coinvolgere tutti - dice Raffaele Lombardo, fondatore dell'Mpa e candidato alla presidenza della Regione - perché tutti debbono contribuire al cambiamento della Sicilia e al rafforzamento della sua autonomia. È un grande progetto, difficile, ma fattibile. La Regione ha un carico sul groppone di mutui da pagare che in confronto la situazione del Comune di Catania è uno scherzo. Ho lasciato la presidenza della Provincia di Catania con un attivo notevole, significa che ai bilanci so stare molto attento. Quanto al caso Catania è in via di soluzione».

Lei ha un vantaggio considerato incolmabile rispetto alla candidata del centrosinistra Anna Finocchiaro. Se venisse eletto presidente come farebbe a risanare il bilancio regionale?

«Intanto debbo dire che Anna Finocchiaro è una persona che stimo e rispetto. Quanto al bilancio cercherò di alleggerire la parte corrente, questo apparato elefantico dovrà essere enormemente ridimensionato. Come? Con i pensionamenti, non assumendo nuova gente, non precarizzando più. Non sono per massacrare nessuno, sono per aiutare la gente a fare un lavoro produttivo. Ho incontrato i dirigenti dell'Ena, l'Ente di sviluppo agricolo. Visto che hanno 37 borghi rurali e 5000 ettari di terreno, ho detto: "Fate un progetto per il circuito dei borghi rurali. In partnership con i privati potete costituire villaggi turistici di grande interesse. Ad esempio oggi Borgo Lupio è impraticabile perché dentro la chiesa ci saranno le pecore, ma una volta era un borgo fiorente con i carabinieri, il parroco, l'agenzia del consorzio agrario a cui facevano capo centinaia di produttori di cereali. Bisogna rivitalizzare queste realtà e quei 5000 ettari potrebbero essere usati per il fotovoltaico. In due etta-

ri facendo il fotovoltaico si produce un megawatt e si incassano 60 mila euro l'anno».

Finora la Regione non è riuscita a cancellare gli enti inutili.

«Vanno smantellati e quelli che svolgono delle competenze utili, vanno concentrati in capo a pochissimi enti, mettendoci personaggi che hanno esperienza e competenza e che non hanno bisogno dei 5000 euro di indennità. La Regione concentra troppi poteri, si deve decentrare con giudizio».

D'accordo sui termovalorizzatori? Dovrebbero essere solo quattro o di più?
«Farne solo quelli necessari a smaltire i nostri rifiuti, non quelli delle altre Regioni. Ognuno si smaltisca i propri rifiuti. Ovviamente termovalorizzatori di ultima generazione. Abbiamo esempi eccellenti a Brescia come a Vienna. A monte la raccolta differenziata: non intendo solo la selezione fatta dai cittadini, oggi ci sono impianti nei quali si può buttare di tutto ed è la stessa macchina che seleziona il materiale. La plastica, il vetro e il legno intraprendono un percorso: i rifiuti organici un altro. Non ci sono alternative a questa via. L'amministrazione virtuosa va premiata, quella viziosa va punita».

Parliamo dei due rigassificatori previsti a Porto Empedocle e ad Augusta-Priolo.
«Debbono coniugare sicurezza e convenienza. Non sono d'accordo con i catastrofisti, ma mettere un rigassificatore accanto alle raffinerie dove ogni tanto accadono incidenti mi sembra un rischio. Credo che ci siano luoghi più sicuri. Off shore, cioè a mare, è il sistema sicuro per eccellenza. E poi ci dev'essere la convenienza. Con tutto il rispetto, cosa resta alla Sicilia? Possiamo convertire tutte le centrali termoelettriche a petrolio e pet coke in centrali gas-elettriche? E poi questo gas sarà usato per incentivare le imprese con una riduzione del costo dell'energia? Se ci sono sicurezza e convenienza va bene, altrimenti dico di no».

In Sicilia sono stati istituiti 27 Ato, che però non funzionano. È una eredità pesante perché dà l'immagine di una Sicilia sporca.

«Nella Finanziaria precedente l'Mpa ha chiesto che gli Ato venissero ridotti a 9, con un'eventuale eccezione per Palermo e per Messina che ha un territorio molto

ampio. Io sono per un Ato per ciascuna provincia, senza tutta questa impalcatura di ampi consigli di amministrazione e che abbiano un percorso costruito verso il termovalorizzatore. Purtroppo finora negli Ato sono stati fatti errori gravissimi che vanno immediatamente corretti».

Ma lei smantella così 27 carrozzoni...
«Non 27, ma 270, 2700, quello che serve». Berlusconi non presentando un suo candidato alla presidenza come poteva essere la Prestigiacomo o Miciché ha fatto un grosso sacrificio in suo favore. «Non credo che abbia fatto un grosso sacrificio. Diciamo che c'è stata un'intesa, anche laboriosa. Il nostro movimento è nato due anni fa, si è cimentato alle comunali di Catania per tastare il terreno, nel frattempo è cresciuto, ha acquisito

molti personaggi di rilievo come di recente l'ex rettore Ferdinando Latteri che ci può aiutare nel settore della ricerca e della formazione. L'Mpa è cresciuto forse per una certa insofferenza verso i partiti nazionali o perché lo spirito autonomistico non è ancora sopito, ora è presente in tutto il Sud. E si fonda su una consapevolezza, condivisa anche da Berlusconi: e cioè che il Sud ha bisogno di una forza politica che possa rappresentarlo, così come succede al Nord con la Lega. Non si può mandare alla deriva oltre un terzo del territorio nazionale con 20 milioni di persone, e non si può continuare a considerare la Sicilia una Regione succhia risorse e una palla al piede del Paese. Dunque c'era bisogno di una rappresentanza più forte. E abbiamo impostato il progetto in maniera innovativa: non più assistenzialismo, ma ci venga riconosciuto quello che ci spetta, ci vengano trasferite le risorse proporzionali al territorio del Sud e agli abitanti del Sud. Per il resto ce la dobbiamo cavare da soli».

E come ce la possiamo cavare?
«Con la fiscalità di vantaggio che non costa niente allo Stato. La nuova impresa che viene a insediarsi al Sud deve avere diritto ad una fiscalità di vantaggio. Non pagherebbe tasse, anche perché se non venisse non pagherebbe, e farebbe risparmiare allo Stato le indennità di disoccupazione, metterebbe in movimento denaro, ridurrebbe l'emigrazione e farebbe crescere i consumi. E poi col tempo pagherebbe le tasse».

C'è una comune battaglia, quella per il Ponte sullo Stretto. Berlusconi ha dato assicurazioni?

«Certamente, ma non solo il Ponte, vogliamo contestualmente anche la Tav. Il Ponte non costa nulla perché 3 miliardi arriverebbero dalle Ferrovie e il 10% o il 20% dall'Unione europea. La Sicilia, se ben amministrata, può diventare la Regione più florida del Paese, il vero ponte dell'Europa sul Mediterraneo».

PONTE E TAV

Non vogliamo assistenzialismo, ma chiediamo che ci vengano trasferite le risorse proporzionali al territorio e agli abitanti. Per il resto ce la dobbiamo cavare da soli. Avremo il Ponte e contestualmente la Tav. Anche Berlusconi ha riconosciuto che il Sud ha diritto ad avere una forza politica autonomistica

DECENTRARE I POTERI

Gli enti inutili sono tanti e debbono essere smantellati, e quelli che svolgono delle competenze utili vanno concentrati in mano a pochissimi enti mettendoci a capo personaggi che hanno maturato esperienza e competenza. La Regione concentra troppi poteri, bisogna decentralizzare

IL PRESIDENTE ARS AD AGRIGENTO: «CON ALFANO LITIGO MA POI PASSA» Pace con Cuffaro? Miccichè: «No»

STELIO ZACCARIA

AGRIGENTO. Anche il Pdl siciliano sceglie la città dei Templi per dare il via alla campagna elettorale. L'occasione è stata la presentazione della candidatura dell'on. Michele Cimino alle prossime elezioni regionali. Ma l'attenzione era riservata soprattutto alla prima uscita pubblica del presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè, fatta alla presenza del coordinatore regionale di Forza Italia Angelino Alfano.

A Miccichè i cronisti hanno chiesto naturalmente se erano stati superati i problemi con l'ex presidente della regione Cuffaro. Lapidaria la risposta: «No». Diversa la risposta sui suoi rapporti con l'on. Angelino Alfano: «Con Alfano litighiamo ma facciamo sempre la pace. E allora l'ho invitato a man-

tenere la pace una volta per tutte. Lo dico perché il Pdl deve essere unito e il fatto che facciamo sempre la pace significa che siamo uniti». Parlando del suo programma ha quindi detto: «La volta scorsa quando sono stato ministro per il Sud ho preso l'impegno di aprire la Palermo-Messina bloccata da oltre 40 anni, e l'ho mantenuto. Oggi, se torneremo al governo, e alla guida della Regione Siciliana, prendo un altro impegno che è quello di fare la Palermo-Agrigento e la Agrigento-Caltanissetta».

Chiarite anche le diversità sulle situazioni regionali e nazionali. «Siamo fedeli a Lombardo e la dimostrazione di ciò è anche il fatto che Michele Cimino ha scritto nel suo manifesto elettorale "Lombardo presidente". Non avrebbe senso votare per Berlusconi a Roma, i candidati nelle liste della Pdl in

Sicilia e non votare Lombardo. Quindi il voto utile è Pdl, con lista Berlusconi premier e Lombardo presidente della Regione».

All'on. Angelino Alfano sono stati invece chiesti chiarimenti sul passaggio o meno del sindaco Marco Zambuto con il Pdl.

"Rispettiamo il suo travaglio e lo aspettiamo. Con Silvio Berlusconi presidente del Governo e Raffaele Lombardo alla Regione farà, certamente, la sua scelta. Noi restiamo al servizio della città così come abbiamo fatto sempre, anche con i limiti di un deputato nazionale che si è confrontato con il Governo Prodi. Da oggi si può sperare nel cambiamento con la forte determinazione della gente a votare il Pdl."

Sui suoi rapporti con Totò Cuffaro ha precisato che «Cuffaro è per Casini presidente e noi siamo con Berlusconi».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Personale. La Funzione pubblica nega la stabilizzazione diretta dei collaboratori

I co.co.co. premono alle porte del posto fisso

Accesso previsto solo dopo un contratto a termine

Francesco Siaci

La Finanziaria 2008 ha ampliato la platea dei soggetti stabilizzabili. Di quanto, però, non è dato ancora sapere. Per rispondere bisognerebbe prima sciogliere i dubbi sulla disciplina da applicare ai collaboratori coordinati e continuativi.

L'incertezza deriva dalla formulazione stessa della norma contenuta in Finanziaria. L'articolo 3, comma 94, alla lettera b) prevede infatti la possibilità di stabilizzare personale in collaborazione al 1° gennaio 2008 che alla stessa data abbia già espletato attività lavorativa per almeno tre anni, anche non continuativi, presso la stessa amministrazione, nel quinquennio antecedente al 28 settembre 2007. Fermo restando, prosegue la norma, quanto previsto dall'articolo 1, commi 529 e 560,

della Finanziaria 2007.

Dunque, seguendo la lettera della legge, secondo un recente parere del ministero dell'Interno (si veda Il Sole 24 Ore del 6 marzo 2007), al personale in collaborazione sarebbe applicabile, anche per il 2008, solo la riserva del 60% dei posti messi a concorsi per il tempo determinato.

La Funzione pubblica sembrerebbe intenzionata a riprendere questa impostazione indicando per i Co.co.co., in presenza dei requisiti, un percorso graduale che prevede come prima tappa il passaggio al tempo determinato con un concorso riservato. Soltanto da qui in poi decorrerebbe il periodo dei tre anni di lavoro subordinato a termine, necessario per concorrere alla stabilizzazione a tempo indeterminato. Un'architettura che, facendo riferimento all'impostazione della Finanziaria 2007, mira a escludere un passaggio diretto dal regime di collaborazione, e dunque dal lavoro autonomo, al tempo indeterminato. Per far ciò, nelle more delle procedure di stabilizzazione le amministrazioni potranno continuare ad avvalersi di tale personale in deroga al regime restrittivo dei tre me-

si previsto dal nuovo articolo 36 del Dlgs 165/2001 per i contratti a tempo determinato. Mentre ancora non è chiaro se ai fini del computo sarà possibile cumulare anche i periodi a tempo determinato eventualmente già svolti. Una sorta di "purgatorio" che può essere aggirato solo partecipando a un concorso aperto al pubblico, per il quale è previsto un riconoscimento in termini di punteggio per il lavoro già svolto.

Tempo indeterminato

L'articolo 3, al comma 90 (fatte salve le procedure di stabilizzazione di cui al comma 519 della legge 296/06) prevede che le amministrazioni possono ammettere alla procedura di stabilizzazione (commi 526 e 558 della legge 296/2006) anche il personale a tempo determinato che consegua i requisiti di anzianità in virtù di contratti stipulati prima del 28 settembre 2007. In sostanza fa salve le previsioni del 2007, prorogando di un anno i termini per maturare i requisiti.

Va ricordato che, secondo principi consolidati, la stabilizzazione è una facoltà, da esercitare in ragione delle effettive esigenze

dell'ente sempre che vi sia la disponibilità in dotazione organica. Costituisce una procedura riservata dal carattere speciale e dunque non può essere considerata in alcun modo una "trasformazione" di un rapporto di lavoro già in corso, ma integra a tutti gli effetti un'assunzione (infatti la permanenza in servizio non è indispensabile). In questa chiave, essendo una procedura riservata va rispettato il principio dell'adeguato accesso dall'esterno almeno per il 50%, anche se le pronunce di qualche Tar sollevano nuove incertezze in merito (si veda l'articolo in basso).

I contratti di collaborazione stipulati nel 2006 nelle Pa sono stati circa 90mila (erano 93mila l'anno precedente e 92mila nel 2004), di cui 43mila nelle Regioni e negli enti locali. Un bacino ampio, assimilato dalla norma al lavoro precario dandone per scontato l'utilizzo *contra legem* da parte delle Pa per camuffare rapporti di lavoro ordinari e non incarichi di alta professionalità. Un'equazione tutta da dimostrare, che però ha penalizzato le Pa e ingenerato una forte attesa nei lavoratori interessati.

Professioni/Dottori commercialisti ed esperti contabili

Pari opportunità. Il gruppo di studio ha predisposto le linee guida per la redazione del prospetto

Pa, bilanci al test di genere

La Finanziaria prevede la sperimentazione in alcuni ministeri

Giorgio Sganga

La tematica di genere applicata ai bilanci delle amministrazioni pubbliche (Gender Budgeting), promossa per la prima volta nel luglio 2003 con risoluzione del Parlamento europeo sulle pari opportunità tra uomini e donne, è stata in Italia protagonista di differenti proposte di legge. Il concetto di bilancio di genere viene rappresentato da uno strumento che, se supportato da una serie di indicatori adatti, permette di rivelare, in maniera obiettiva, quale sia l'impatto delle scelte dell'amministrazione su uomini e donne. Le Pubbliche amministrazioni possono, così, dare conto ai cittadini del proprio operato nonché delle moda-

blicazione dei risultati.

L'ottica di genere fa risaltare l'efficacia delle tecniche e modalità di partecipazione della società civile nel processo di costruzione degli obiettivi, nonché la necessità di creare indicatori e parametri di controllo che descrivano le azioni e spieghino anche gli esiti di un impegno di politica diretta o indiretta dell'ente. L'introduzione di uno schema riferito a quello che rappresenta un "nuovo" strumento di programmazione consente al pubblico amministratore di poter predisporre un documento di bilancio realizzato e riclassificato che attenendosi a criteri di trasparenza e di consapevolezza delle azioni politiche, può incidere sulla disparità di genere.

Questa innovazione ha il pregio di consentire agli amministratori di utilizzare al meglio il bilancio per comprendere e monitorare le conseguenze delle scelte effettuate e, al cittadino, una possibilità in più per vagliare l'operato dell'ente. In attesa di approvazione da parte del Parlamento di una normativa in tal senso, e vista l'attenzione mostrata da alcuni Enti locali che hanno già avviato una sperimentazione circa l'implementazione di tale bilancio, il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ha avviato, nel settembre 2006, di intesa con la Rete nazionale delle consigliere di parità, uno studio applicativo del bilancio di genere sugli enti pubblici.

Il protocollo ha dato vita a un gruppo di studio, composto da dottori commercialisti e consigliere di parità, con l'obiettivo di incentivare il sostanziale ingresso del bilancio di genere nell'amministrazione pubblica, prevedendo, altresì, opportune linee guida da seguire per la redazione dello stesso.

Le linee guida sottolineano la necessità di mostrare le differen-

L'Osservatorio sperimentale



La proposta

■ Un Osservatorio sperimentale con funzioni di monitoraggio e coordinamento degli schemi di parere dell'Organo di revisione ai bilanci degli enti locali è la proposta che parte direttamente dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili con l'obiettivo di fornire ai professionisti un nuovo strumento di interazione con le istituzioni oltre a consentire una raccolta di dati ed esperienze.

■ Punto di partenza è lo schema di parere presente sul sito internet del Consiglio nazionale all'indirizzo www.cndcec.it che risponde a un crescente bisogno dei professionisti interessati alla gestione degli enti locali di avere a disposizione un format attendibile e aggiornato sulla base della normativa vigente, con particolare attenzione alle disposizioni della legge finanziaria e in linea con i principi

di revisione e di comportamento.

■ I revisori degli enti locali che utilizzeranno tale strumento per compilare le proprie relazioni, potranno inviare una copia all'Osservatorio.

■ Questi riceveranno successivamente un questionario contenente alcune domande relative alla compilazione del documento e potranno indicare le eventuali osservazioni per innovarlo.

■ Questo materiale rappresenterà innanzitutto un momento di verifica relativamente all'utilizzo dello schema sul territorio nazionale, ma anche un'importante banca dati per fini statistici e uno strumento essenziale e strategico per l'avvio di un percorso di perfezionamento costante dello schema di parere per i successivi anni finanziari, esito di un processo di confronto e di collaborazione.

C. M.

I CONTENUTI

L'analisi delle differenti esigenze di uomini e donne forniscono uno strumento per individuare le necessità dei cittadini

lità di utilizzo delle risorse garantendo la massima circolazione possibile delle informazioni sia all'interno del sistema amministrativo sia fra quest'ultimo e il mondo esterno. Questo concetto, racchiuso nell'accezione più ampia di trasparenza, rappresenta - insieme a economicità, efficacia e pubblicità - uno dei quattro pilastri dell'individuazione dello status democratico all'interno dell'ente pubblico.

In particolare la formulazione di conti pubblici basati su prospettive di genere evidenziano la necessità di un bilancio, e in particolare di una riclassificazione della spesa, che descriva e valuti la diversa relazione tra fatti economici e dimensioni sociali secondo l'approccio dello sviluppo umano seguito dalla pub-

ANALISI

Figura necessaria a una Pa imparziale

di Antonino Minicuci*

Il tema della funzione dei segretari comunali e provinciali, rilanciato su queste pagine la scorsa settimana dal professor Vittorio Italia (nell'articolo «Ai segretari responsabilità su tutti gli atti», pubblicato sul Sole 24 Ore del 10 marzo) è strettamente collegato a quello dell'imparzialità dell'amministrazione.

Il concetto di imparzialità non va inteso come distanza dalla decisione, ma come completezza dell'istruttoria. L'amministrazione di un Comune o di una Provincia, infatti, ha sempre un indirizzo politico, e sarebbe illogico pretendere che le sue decisioni non fossero, in questo senso, parziali. Ma è la fase istruttoria, con cui l'amministrazione offre al vertice politico gli strumenti per le sue decisioni, a dover essere completa e imparziale, e in questo risiede il compito della funzione amministrativa. E il segretario ha un ruolo chiave nella responsabilità che il compito sia svolto secondo questi criteri.

Se così è, è indispensabile che il segretario, il quale ha il compito di vigilare sul risultato del complesso della funzione amministrativa, sia in una posizione forte e non, come accade ora, sottoposto al gradimento dei vertici politici.

Lo *spoils system* è un sistema di derivazione anglosassone, sostanzialmente presidenziale, che prospetta l'esigenza di un momento amministrativo strettamente correlato con quello politico. Nel nostro ordinamento la situazione è diversa. L'attività della Pubblica amministrazione, nel nostro ordinamento, oltre ai limiti negativi propri anche di qualsiasi attività privata affronta anche limiti positivi, di legittimità, fissati talvolta in maniera rigida e altre volte più flessibile (attività «discrezionale»). In questo quadro, essendo venuti meno i controlli esterni di qualsiasi tipo, è necessario che i principi di legalità, in particolare quella sostanziale, siano garantiti soprattutto

dall'interno dell'organizzazione. Se questa non è un'esigenza facoltativa, non si può parlare di carattere facoltativo del segretario.

Soprattutto alla luce della riforma costituzionale, poi, è indispensabile che all'interno degli enti locali ci sia un soggetto unico a cui faccia capo sia la sfera della legalità sostanziale sia la sfera della gestione. Il segretario, in questo quadro, deve essere una figura in grado di combinare la conoscenza dei profili giuridici alle competenze di carattere aziendalistico, economico e operativo. Al suo fianco il direttore generale, quando davvero necessario, potrebbe svolgere la funzione di direttore operativo. E gli attuali direttori generali, se hanno i requisiti, potrebbero entrare nell'Albo dei segretari, solo però dopo un'attenta selezione.

Ovvio che questa situazione è impossibile da raggiungere senza mettere mano al sistema di formazione, costruendo una scuola della Pa che almeno provi ad avvicinarsi al modello dell'Ena francese.

* Segretario e dg della Provincia di Massa

ANALISI

Ragionieri, funzioni senza garanzie

di **Pierluigi Ropolo**

Tra le mura dei Comuni e delle Province vive, quasi nascosto, un protagonista della loro vita amministrativa. Il responsabile del servizio finanziario, ma a noi piace chiamarlo il Ragioniere (c'è il Ragioniere dello Stato, perché non dovrebbe esistere il Ragioniere del Comune o della Provincia?) rappresenta appunto questa figura nodale.

Il suo ruolo strategico inizia dalla stagione della programmazione. Compete infatti a lui (articolo 153, comma 4, del Tuel) «la verifica di veridicità delle previsioni di entrata e di compatibilità delle previsioni di spesa» dei bilanci, quasi a certificare l'attendibilità degli stanziamenti. Transita poi dalle sue competenze (articolo 151, comma 4, del Tuel) l'efficacia dell'azione di spesa dell'ente: solo con l'apposizione del suo visto di regolarità contabile, comprendente anche l'attestazione di copertura finanziaria, diventano eseguibili le determinazioni comportanti impegni di spesa adottate dai singoli responsabili di servizio.

Non solo. Compete al Ragioniere (articolo 153, comma 1, del Tuel) il «coordinamento e la gestione dell'attività finanziaria». Un ruolo di raccordo tra i vari organi e strutture dell'ente, ricondotto al governo dell'attività finanziaria, dall'acquisizione delle risorse alla regolazione dei flussi, specie per gli enti soggetti al Patto, orientato a trovare e proporre le migliori sinergie per un uso corretto delle risorse. Rientra infine tra i suoi compiti il controllo interno di regolarità amministrativa e contabile (articolo 147, comma 1, lettera a), del Tuel).

Per poter attendere a un simile fardello di incombenze, come ampiamente sottolineato da *Il Sole 24 Ore* in queste pagi-

ne, negli articoli pubblicati il 25 febbraio e il 10 marzo, il nostro Ragioniere non può restare in balia di chi lo nomina, ne fissa la durata, ne determina il trattamento economico e ne può disporre la rimozione.

Deve essere scelto con criteri di competenza e di professionalità, come ebbe a proporre l'Ar-del fin dal suo Convegno nazionale del 2004. Deve assicurare equilibrio, autonomia, indipendenza, progettualità e rigore.

In qualche modo rappresenta l'ultimo baluardo a difesa dell'uso corretto e coerente delle risorse pubbliche. Sgominati i Core.co, resi praticamente inoffensivi i segretari comunali negli an-

AUTONOMIA CARENTE

Questa figura non può essere in balia di chi la nomina e ne determina compenso e carriera

ni 90, in attesa che la Corte dei Conti trovi gli spazi per condurre un controllo efficace sui risultati, resta il nostro Ragioniere a fare da argine, ad agire, in qualche caso, di sponda con i revisori dei conti, sempre più bastonati dal legislatore. L'attuale ordinamento disegna con sufficiente chiarezza le funzioni del responsabile dei servizi finanziari, non ne qualifica il ruolo e, soprattutto, non ne dispone garanzie e tutele. Ben venga dunque Albo auspicato nei precedenti articoli, cui si possa accedere solo con il possesso di definiti requisiti culturali e professionali, dal quale le Pa possano attingere per conferire incarichi, ferma restando la possibilità che i soggetti mantengano il rapporto di lavoro dipendente con gli enti di riferimento, senza ricorrere ad agenzie o altri soggetti esterni.

P Pagamenti da effettuare entro 30 giorni

Segretari, arretrati nella prossima busta

Il contratto dei segretari prevede che entro 30 giorni siano corrisposti i benefici economici che hanno un carattere automatico e che entro il 31 marzo sia stipulato il nuovo contratto per il biennio economico 2006/2007. Mentre il primo impegno sarà sicuramente rispettato, almeno nella gran parte delle amministrazioni locali, il secondo slitterà, visto che ancora non sono state avviate le trattative. Ciò non toglie nulla al valore "storico" per la categoria dei segretari dei risultati ottenuti.

Con le buste paga di marzo o, al più tardi, con quelle di aprile tutti i Comuni e le Province dovranno corrispondere gli aumenti dello stipendio e liquidare le spettanze arretrate che sono nel frattempo maturate, e che hanno raggiunto un ammontare rilevante (basti pensare che la prima tranche dei miglioramenti matura dal 1° gennaio 2002). Per fare fronte a questi oneri le amministrazioni avrebbero dovuto stanziare anno per anno, analogamente a quanto previsto per i dipendenti, le risorse per coprire gli aumenti nel tetto previsto dalla Finanziaria. Se non lo hanno fatto lo devono fare rapidamente impinguando questa voce del bilancio preventivo.

Nuovi e rilevanti oneri saranno determinati dalla applicazione della norma programmatica contenuta nel contratto, che riprende quanto stabilito dalla intesa sottoscritta dai sindacati con il Governo, l'Anci e l'Upi lo scorso 27 novembre per la valorizzazione del ruolo dei segretari. Norma programmatica che la Corte dei conti, è questa la ragione del ritardo di qualche giorno nella sottoscrizione definitiva,

aveva chiesto di far diventare una dichiarazione a verbale. Essa stabilisce che con il nuovo contratto lo stipendio dei segretari delle fasce A e B diventerà eguale a quello dei dirigenti degli enti locali e per i segretari della fascia C sarà pari allo 80 per cento. Per il finanziamento di questi oneri il contratto stabilisce l'utilizzo di una parte del fondo alimentato dai diritti di segreteria e attualmente destinato a corrispondere lo stipendio ai segretari in mobilità. La legge Finanziaria 2008 quantifica in cinque milioni di euro all'anno tale concorso e lo destina ai Comuni non soggetti al Patto di stabilità.

IL FINANZIAMENTO

Indispensabile che gli enti abbiano accantonato le somme anno per anno, altrimenti serve subito una correzione al preventivo

La stessa norma prevede inoltre che le altre risorse necessarie siano tratte da una incisiva applicazione del principio della onnicomprensività del trattamento economico accessorio. E la norma programmatica le individua in primo luogo l'indennità per le segreterie in convenzione, che non saranno più considerate utili ai fini dell'ascesa in carriera. Ed ancora, la contrattualizzazione del compenso per i segretari direttori generali, i diritti di segreteria, la limitazione degli incrementi della contrattazione decentrata a condizioni di particolare aggravio delle competenze ed i compensi per i segretari che nei piccoli comuni svolgono compiti dirigenziali.

Ar.Bi.

Scuole superiori, il trasporto dei disabili tocca alla Provincia

Rita Pallante

Finalmente chiarezza su una questione da tempo in discussione tra Comuni e Province: l'individuazione del soggetto competente per il trasporto degli alunni portatori di handicap della scuola superiore.

La Corte dei conti della Lombardia (parere n. 5/2008), su richiesta del Comune di Brembate, sostiene la competenza della Provincia, facendo riferimento all'articolo 139 del Dlgs 112/98, come da anni va sostenendo l'Anci.

La Corte ha anche affrontato il problema degli oneri economici pregressi, asserendo che: «Il costo del servizio va addossato alla Provincia, alla quale il Comune chiederà il rimborso della spesa sostenuta sino al momento in cui l'ente obbligato non provvederà in proprio al servizio».

La Corte si preoccupa anche di evitare interruzioni nel servizio e suggerisce che «la questione venga regolata attraverso moduli convenzionali tra gli enti interessati». I Comuni possono procedere all'ampliamento del trasporto nel quadro di una collaborazione interistituzionale e di un miglior servizio all'utenza, purché la parte relativa alle competenze della Provincia venga effettuata dai Comuni su base convenzionale e il costo aggiuntivo sia garantito dalla Provincia.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La previdenza Le riforme



Cesare Damiano: lo scalone? Ipotesi disastrosa e pericolosa



Angeletti (Uil): una delle peggiori idee che abbia ascoltato

Protesta sulle pensioni, Berlusconi frena

I sindacati: no alla stretta. Il Cavaliere: non voglio una riforma ma adeguamenti

Altolà dei sindacati: allo «scalone» non si torna. Bonanni (Cisl): assolutamente sbagliato tornare a parlarne

DAL NOSTRO INVIATO

CERNOBBIO — Le pensioni tornano a far discutere e in zona elezioni diventano materia che scotta. L'annuncio di Silvio Berlusconi, sabato a Cernobbio, ancorché rettificato ieri, di «tornare come minimo alla riforma Maroni» e dunque ripristinando lo scalone dei 60 anni, ha innescato le ire dei sindacati e non solo.

Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl e Luigi Angeletti della Uil hanno subito alzato gli steccati: «Sbagliato rompere ciò che è stato fatto, assolutamente sbagliato tornare a parlarne». Il ministro del Lavoro Cesare Damiano, anche lui al Forum della Confindustria e padre della riforma dello scalo-

ne, ha commentato che quella del Cavaliere è «una proposta pericolosa perché induce i lavoratori a scappare in una fase in cui i conti Inps sono tornati a migliorare con il fabbisogno calato nel 2007 di 3,7 miliardi di euro».

Ma il leader del Partito della libertà reagisce accusando la «sinistra stalinista di aver travisato le sue parole». E così la frase detta a margine del Forum e registrata da tutti i giornali — «Prodi ha disequilibrato i conti tanto che una volta vinte le elezioni ci toccherà mettere mano ancora alle pensioni ripristinando la Maroni, con tanto di scalone, e magari non basta neanche e si dovrà fare altro» — viene cancellata da una nuova versione diffusa nella tarda mattinata. «Ho detto — specifica Berlusconi in una nota — che il pro-

blema principale delle pensioni è quello di mantenere intatto il potere d'acquisto dei pensionati valutando la concreta possibilità in termini di spesa globale di un loro adeguamento al costo della vita, so bene che i sistemi pensionistici non si cambiano da un anno all'altro, tanto meno senza una consultazione sociale». Il resto per il Cavaliere non è altro che il «tradizionale vizio stalinista di attribuire agli

avversari ciò che non hanno mai detto». Una rettifica che Massimo D'Alema ha colto al volo per affibbiare a Berlusconi il ruolo di creatore di «programmi variabili» mentre per Enrico Letta è un annuncio «profondamente sbagliato, basta con le pensioni, è un capitolo chiuso con il protocollo sul welfare del 23 luglio scorso, non è possibile rimettere la gente nell'insicurezza di programmare il suo futuro». Critiche sono arrivate anche da la Destra con il suo leader Francesco Storace che osserva come quelli di Berlusconi siano annunci «tipici delle larghe intese perché cose del genere si possono fare solo con una maggioranza dell'80%».

Il responsabile lavoro del Pdl Maurizio Sacconi entra nel merito della proposta berlusconiana di adeguare le pensioni al costo della vita. Per Sacconi, sa-

rebbe auspicabile l'introduzione di un «paniere speciale per le pensioni più deboli». Una idea, a dire la verità, già giocata dall'Udc e ripresa in questi giorni proprio dai tecnici di Veltroni ma ancora in via di formulazione. In zona Lega già Roberto Maroni nei giorni scorsi si era detto contrario al ripristino dello scalone.

Spiega Alberto Brambilla, il tecnico vicino all'ex ministro del Lavoro (era il suo sottosegretario). «Non ha senso intervenire — afferma — l'attuale legge prevede già da luglio

2009 l'innalzamento dell'età a 60 anni. Si potrebbe anticiparla a gennaio ma si tratta di guadagnare sei mesi, non di più». Altre sono le cose che, secondo Brambilla, andrebbero toccate: «Come la reversibilità, non è pensabile che una signora di 30 anni che sposa un pensionato di 65 abbia diritto per tutto il resto della vita alla sua pensione».

Roberto Bagnoli

La riforma Damiano



Gradini al 2009 Pol le quote

Da luglio del prossimo anno

La riforma Damiano ha abolito lo «scalone» stabilendo che fino al 30 giugno 2009 si potrà andare in pensione d'anzianità a 58 anni e con 35 di contributi. Dal primo luglio 2009 si procederà con il sistema delle quote: la somma di età e anni di contributi dovrà fare almeno 95, ma con un'età minima di 59 anni. La quota salirà a 96 nel 2011 (con 60 anni) e a 97 nel 2013 (con 61 anni)

La riforma Maroni



Il «balzo» da 57 a 60 anni

E un bonus per il rinvio

La riforma Maroni prevedeva che, a partire dal 2008, per ottenere la pensione di anzianità fossero necessari 35 anni di contributi e 60 anni di età (il cosiddetto «scalone»). Successivi innalzamenti della soglia erano previsti a 61 anni nel 2010 e 62 anni nel 2014. Per le donne, pensione di anzianità a 57 anni (con 37 di contributi) e di vecchiaia a 60 anni. Bonus del 32,7% a chi restava al lavoro.

Il Pd Attacco a Casini: gli voglio bene ma la smetta di insistere sull'inciucio

Veltroni sfida il Cavaliere «Siete voi che copiate»

Sul palco con una precaria: è la nostra Sharon Stone

«Vediamo cosa farà il centrodestra in Parlamento su stipendi, precari e sulla politica europea»

DAL NOSTRO INVIATO

TRIESTE — Il giorno prima avevano parlato alla stessa platea, quella di Confcommercio a Certobio: Ora sono lontani, ma il duello continua. E Walter Veltroni si prende una rivincita sul copyright dei programmi. Al Palazzetto dello Sport di Trieste racconta che Silvio Berlusconi ha dichiarato: «È ingiusto non pagare le tasse». E lui, dal palco, gli risponde per le rime: «Mi complimento. Dopo anni e anni di ripetuti condoni arrivano alle nostre stesse posizioni. Allora vuoi dire che sono loro a copiare il nostro programma». E giù l'applauso dei 3 mila e cinquecento che sono accorsi ad ascoltarlo.

Posti esauriti al Palachiarbola per il leader del Pd. Lo precede Valentina Mercandel, laureata in Scienza dell'educazione e precaria, che paragona con una battuta a Sharon Stone, dopo aver ringraziato pubblicamente George Clooney dei complimenti che aveva rivolto alla sua politica qualche giorno fa.

Siamo al giro di boa: 55 province su 110. Tanto che a celebrare l'evento c'è un apposito video montato da Nesuno Tv e Democratica Tv, le due televisioni che seguono ogni passo del suo tour d'Italia in pullman. Un girone di ritorno verso il 13 aprile che si consuma in questa terra dove tutto sa di confine. Poche ore prima, a Gorizia, parla prima di lui una ragazza in sloveno: insiste sulla necessità di costruire «ponti» e, fatto non indifferente, canta l'inno di Mameli. Veltroni ne

appropria per qualche minuto di lessico familiare, dato che il nonno era sloveno, poi riprende l'attacco sui programmi al «leader dello schieramento a noi contrapposto» (continua a non citare Berlusconi): «Ma se, come dice lui, il nostro è tanto simile al loro, perché a Milano si è messo a strapparli?». La verità, secondo il segretario del Pd, è che «de loro proposte sono molto diverse».

Per dimostrarlo lancia una sfida a Berlusconi su tre punti precisi: «Vediamo cosa faranno in Parlamento su alcu-

ne grandi questioni. Prima di tutto: noi abbiamo proposto l'aumento degli stipendi per rispondere all'inflazione reale, lui no. Per i precari abbiamo lanciato il salario minimo di mille euro, come esiste in tanti altri Paesi. E lui no. E sull'Europa, come si comporteranno? Basta pensare che hanno proposto di andarcene dal Libano e di tornare in Iraq, da dove se sono andati tutti via».

In questa regione, collocata dal segretario locale del Pd, Bruno Zuech, «ad Est del Nord Est», tesse l'elogio del governatore Riccardo Illy definito «un valore aggiunto» e critica «i secessionisti del week-end, quelli che minacciano di separarsi dall'Italia parlando agli elettori del loro collegio, e poi, quando il martedì tornano a Roma, cambiano discorso».

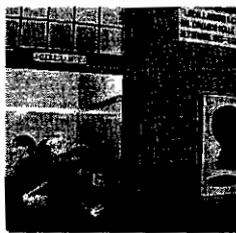
La strategia è ormai collaudata: Veltroni cerca di schiacciare il Pdl il più possibile agli estremi del suo schieramento, chiamandolo sempre «destra». Denuncia: «Avrebbero preferito che ci presentassimo con la coalizione eterogenea di sempre, ma abbiamo avuto coraggio scegliendo di correre da soli: dopo 15 anni non si poteva più andare avanti governicchiando».

Ma per la prima volta lancia anche frecce avvelenate contro Pier Ferdinando Casini: «Gli voglio bene, è un amico. Ma non capisco perché continua a insistere sull'inciucio tra noi e la destra, lui che dal '94 stava con loro e che se n'è andato solo dopo aver recitato il ritornello della celebre canzone di Enzo Jannacci "vengo anch'io, no tu no". Se avesse avuto coraggio avrebbe dovuto scegliere di fare le riforme prima di andare alle elezioni...».

Roberto Zuccolini

A Gorizia

Il ricordo del nonno sloveno



Walter Veltroni ieri a Gorizia ha ricordato le origini slovene di suo nonno Cyril Kotnik, diplomatico jugoslavo presso la Santa Sede negli Anni '40. «Fu fatto prigioniero e torturato dai nazisti in via Tasso (nella foto il carcere) — ha rammentato il candidato premier del Partito democratico —. Mia nonna stava nella stanza accanto e sentiva le urla».

Alla Camera è under-30 un candidato su dieci

La fascia tra 50 e 59 anni è la più numerosa al Senato

Francesca Barbiero

■ Scuole aperte al quartiere, con l'orchestrina e i corsi Internet per i nonni. Università competitive, con borse di studio per i più meritevoli. Un lavoro stabile. Matematica, arte, tanto inglese ma anche difesa del patrimonio linguistico. E poi: cultura, creatività, scienza. Se, nell'opinione pubblica, si è consolidato un pregiudizio forte e cinicamente negativo sull'affidabilità dei programmi elettorali dei partiti politici, va detto che qualche ragione c'è. La proiezione dell'Italia di qui a cinque anni che viene tratte-

pubbliche per i "prestidi d'onore" e per il finanziamento d'avvio a favore di giovani che iniziano la loro attività di impresa.

«Troppi giovani sono ora "intrappolati" in rapporti di lavoro precari» si legge nel programma del Partito democratico. Secondo il partito del candidato premier Veltroni, questa situazione va contrastata da una parte facendo costare di più i lavori atipici e di meno il lavoro stabile, dall'altra favorendo un percorso graduale verso il lavoro stabile e garantito. Per il Pd va allungato il periodo di prova per permettere alle imprese e al lavoratore, una più adeguata valutazione della possibilità di assunzione a tempo indeterminato. Vanno previsti incentivi all'impresa che trasformi il rapporto in contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Scuola

Il Popolo della Libertà si impegna a sostenere le famiglie per una «effettiva libertà di scelta educativa» tra scuola pubblica e scuola privata. Un'altra proposta è quella dell'assegnazione di libri di scuola gratuiti per le famiglie meno agiate, estesa fino al 18° anno di età. A scuola va ripresa la buona pratica delle "3i": inglese, impresa, informatica, difendendo, però, «il nostro patrimonio linguistico, le nostre tradizioni e la nostra cultura».

Ampio lo spazio che nel programma del Pd viene dedicato alla formazione. Per i democratici va assicurato il successo educativo a tutti i ragazzi fino ai sedici anni portando al diploma almeno l'85% dei ragazzi. Un altro obiettivo è accrescere le competenze matematiche e scientifiche degli studenti ampliando gli spazi dell'apprendi-



LAVORO

- I giovani precari dovranno raggiungere il minimo di 1.000 euro mensili.
- Troppi giovani sono ora "intrappolati" troppo a lungo, spesso per anni, in rapporti di lavoro precari. Per contrastare questa situazione, la soluzione proposta dal Pd è fare costare di più i lavori atipici, favorendo un percorso graduale verso il lavoro stabile e garantito.
- In particolare, sarà proposto un allungamento del periodo di prova e una incentivazione e modulazione del contratto di apprendistato come strumento principale di formazione e di ingresso dei giovani nel lavoro.

SCUOLA E UNIVERSITÀ

- Nuovi campus, universitari e scolastici, entro il 2010, destinati a diventare centrali di sapere per le comunità locali e luoghi di formazione e "internazionalizzazione" per i ragazzi.
- Tutti gli studenti delle scuole italiane saranno periodicamente sottoposti a test oggettivi, che serviranno alle famiglie per valutare la qualità dell'apprendimento dei ragazzi e della scuola che frequentano.
- Investimenti per la professionalità dei docenti, prevedendo, a esempio, periodi sabbatici di aggiornamento intensivo (così come avviene per i professori universitari).

RICERCA

- L'obiettivo del partito democratico è di spingere le imprese a investire più risorse, concentrando solo sugli investimenti in ricerca e sviluppo i contributi a fondo perduto.



LAVORO

- L'obiettivo del Popolo della Libertà è la piena occupazione e l'eliminazione del fenomeno della precarietà.
- Il PdL propone anche la sperimentazione di un periodo "no tax" per le nuove iniziative imprenditoriali e professionali dei giovani.
- Altra misura è l'introduzione di un credito d'imposta per le imprese che assumono giovani e che trasformano i contratti temporanei in contratti a tempo indeterminato.
- Previste anche garanzie pubbliche per i "prestidi d'onore" e per il finanziamento d'avvio a favore di giovani che iniziano un'attività di impresa.

SCUOLA E UNIVERSITÀ

- Per il partito di Berlusconi e Fini è necessario un sostegno alle famiglie per la libertà di scelta educativa tra scuola pubblica e scuola privata.
- Il PdL propone l'assegnazione di libri di scuola gratuiti per le famiglie meno agiate, estesa fino al 18° anno di età.
- Nel programma c'è il ritorno alla pratica delle "3i": inglese, impresa, informatica.
- Le università devono essere gradualmente trasformate in fondazioni associative.

RICERCA

- L'obiettivo è realizzare il "Fondi dei fondi" per finanziare gli investimenti in ricerca sul modello di quanto realizzato in Francia. Bisogna poi puntare sul inserimento graduale e progressivo della detassazione degli utili reinvestiti in ricerca ed innovazione tecnologica.

LE AGEVOLAZIONI

Prestidi e periodi «no tax» per favorire le nuove attività e incentivi alle aziende che trasformano i contratti flessibili

giata dalla lettura dei programmi del Popolo della Libertà e del Partito democratico è simmetrica: la Bengodi dei giovani. Così come sulla casa (si veda il Sole 24 Ore del 3 marzo), dove i partiti hanno costruito il consenso con l'impegno ad affitti e mutui a prezzi "sociali".

Lavoro

Cominciamo dal Popolo della Libertà. Il partito di Berlusconi e Fini propone un periodo "no tax" per le nuove iniziative imprenditoriali e professionali dei giovani e l'introduzione di un credito d'imposta per le imprese che assumono giovani e che trasformano i contratti temporanei in contratti a tempo indeterminato. Ci dovranno anche essere garanzie

Il sondaggio di IPR Marketing

Ma la tentazione è disertare le urne

■ Indecisi, più indecisi del resto dei loro concittadini. Ancora molto incerti se andare a votare oppure no. L'istituto di ricerche e sondaggi Ipr Marketing ha intervistato un campione di 800 giovani tra i 18 e i 34 anni disaggregato per sesso, età e area di residenza:

AMBIENTE SENZA APPEAL

Scarsa l'interesse degli intervistati per le tematiche verdi e per i problemi legati a Fisco e sicurezza

è venuto fuori che per molti di loro il dubbio non è per chi votare ma se disertare o meno le urne. Il livello di mobilitazione giovanile è infatti al 63% mentre la media totale dell'elettorato che pensa quasi sicuramente di andare al

seggio è del 70 per cento. L'indecisione è più forte tra i giovani che si richiamano ai partiti del centrosinistra rispetto a quelli del centrodestra.

«Volendo formulare un giudizio complessivo - afferma Antonio Noto, direttore di Ipr Marketing - si può dire che i giovani sono molto timidi rispetto all'offerta politica di queste elezioni. Non solo perchè hanno un alto livello di indecisione ma anche perchè non riconoscono il loro leader. Mentre con la cosiddetta prima repubblica il voto dei giovani era concentrato verso un'unica parte politica, oggi invece il voto dei giovani, molto più moderato, si divide tra tutte le coalizioni. Si può pensare che il giovane sia più maturo, ma la risposta vera è che i giovani oggi prestano poca attenzione alla politica».

La politica per i giovani è

generalmente poco interessante: da qui la difficoltà di scegliere.

Nella nebulosa che avvolge il voto dei giovani, è comunque il programma l'elemento di maggior appeal, molto di più del leader e delle affinità con il candidato della propria circoscrizione.

Se è vero che sono i contenuti del programma a creare il consenso, la forza della leadership è sentita più dai giovani del centrosinistra rispetto a quelli del centrodestra. «Una cosa interessante - prosegue Noto - è che i giovani non prendono assolutamente in considerazione nella scelta del partito i candidati della circoscrizione quasi che la formazione del consenso si realizzi solo attraverso le tematiche nazionali e non le problematiche locali».

Ai giovani, nel sondaggio dell'Ipr marketing è stato an-

che chiesto quali siano i temi da trattare con maggiore urgenza. Al primo posto ci sono i problemi legati alla ricerca del lavoro, al carovita, all'ottenimento del mutuo e alla ricerca di una casa. Tasse, sicurezza e ambiente non sono problemi prioritari. «I giovani sono interessati a tutto quello che li riguarda in prima persona - spiega Noto - come il precariato e la casa. Gran parte della campagna elettorale si sta invece concentrando sul fisco e sulla sicurezza».

Chi sono poi i partiti più vicini ai giovani? Per gli under 34 al primo posto c'è il partito democratico, seguito dall'Unione di centro insieme con la sinistra radicale. Più disattenti alle problematiche giovanili vengono percepiti il Popolo della libertà e la Lega.

F.Bar.